Anno I. TORINO Martedì 31 DICEMBRE 1867 Num. 323

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . „	30	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	26	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 31 DICEMBRE 1867

ITALIA

Rivista.

Ed ancora non è sciolta la crisi ministeriale!

Notizie attendibili da **Firenze** recano che il Menabrea ha bello e fatto un Ministero a suo modo, ma che non ardisce metterlo fuori, perchè capisce egli stesso che non avrebbe la menoma probabilità di durata.

Veramente è un fatto così strano nella vita costituzionale che un Ministero battuto da un voto della Camera torni a presentarsi innanzi a quella Camera medesima con quei principali elementi che gli valsero appunto il voto di sfiducia, che al vedere con tanta serietà il sig. Menabrea affannarsi a mettere insieme una sembianza di Gabinetto, ci pare di sognare. S'egli avesse sciolto la Camera che lo ha condannato, via, sarebbe rimasto nei limiti costituzionali; ma voler persistere egli ministro riprovato in faccia alla Camera che lo ha colpito con un biasimo così solenne è in realtà un assurdo.

Ma la vita costituzionale in Italia soffre fin dal 60 certe peripezie che sono altrettanto strane quanto poco edificanti.

Uno dei più curiosi episodii della crisi attuale sarà quello delle trattative iniziate coi principali personaggi politici di queste antiche provincie per ottenerne l'appoggio all'amministrazione Menabrea. Che qualcuno si potesse lusingare su questi uomini politici i quali però hanno dato un voto così esplicito contro un Ministero, possano oggi passare dalla parte di questo Ministero medesimo per l'esca di qualche portafogli, ci torna anche questo di malagevole digestione. La cosa deve avere avuto quell'esito che è naturale, che è necessario: e noi non facciamo il torto al buon senso dei nostri lettori di indicar loro qual esso sia.

Ma ciò che vi ha da notarsi, se non altro come sintomo della buona fede di certa gente, si è che, mentre il partito della destra muoveva i passi per una supposta conciliazione col partito così detto piemontese, i giornali della *consorteria* pubblicavano in termini insolenti che erano i deputati di queste provincie che domandavano pentiti di rientrare *pecorelle smarrite* all'ovile della maggioranza, ed accompagnavano la notizia con tali oltraggiosi commenti che avrebbero resa più difficile ancora la quasi impossibile opera della conciliazione.

E intanto, in mezzo a tutti questi intrighi, il paese va a rotoli!...

È stata assalita per la seconda volta la diligenza postale di **Matera** alle Grotticelle da una comitiva di ladroni. Una ventina di pieghi vennero aperti e molte migliaia di lire in biglietti di banca furono involate.

Ed a proposito di ladroni, scrivono da Montecassino, nella provincia di Terra di Lavoro, alla *Gazzetta delle Romagne*, che le truppe si recarono sino a **Viticuso**, paese distante sei ore, ove i malandrini hanno sede e donde escono sovente dai loro nascondigli per far preda. Giorni sono catturarono il sindaco di S. Vittore, che era giudicato dai paesani un manutengolo del brigantaggio; il fatto però è in questi termini. Quel sindaco aveva un giorno castigato un falegname; e questi per vendicarsi si fece brigante, ed aiutato dai compagni si impossessò una bella notte del sindaco, che potè cavarsela col pagamento di 14,000 ducati e colla perdita di un orecchio. A Venafro il fratello del vescovo pagò 10,000 ducati, ed un certo Mora 4000. Ultimamente catturarono sette guardaboschi di Cervaro e ne uccisero quattro barbaramente.

Tutti i contratti di riscatto hanno luogo ad Aquafondata, che dista mezz'ora da Viticuso; là vi è il centro dei manutengoli, là si provvedono i viveri ai briganti, i quali pagano tutto a prezzi favolosi.

Per esempio un prosciutto cinque marenghi, un pollo 10 franchi, un piatto di maccheroni cinque franchi. Là vi sono cassieri, commissionari e provveditori. Chi primeggia fra tutti ed è da tutti conosciuto è un prete del paese. Costui, dicesi, andò non ha guari a Napoli per fare provvista di revolvers, di fucili a retrocarica e di uniformi completi da bersaglieri; si sa per certo che egli (e si sono viste le ricevute) disse tante messe a 36 ducati l'una, per l'anima di un brigante morto in uno scontro, in cui rimasero uccisi anche un luogotenente ed un sergente della nostra armata; si sa per certo che egli è il mediatore dei contratti che si stipulano pei catturati; si sanno infine molte e molte altre cose di lui e di altri; eppure egli è tuttora in libertà co' suoi colleghi, intanto che l'autorità si limita a domandare degli schiarimenti.

Napoli, 28. — Nel cuore del verno, quando dovunque è cessato l'imperversare del morbo asiatico, esso travaglia aspramente la città di Reggio di Calabria. Un telegramma giunto ieri fa un quadro spaventoso dei disastri colà prodotti dal cholèra. Ammalati, convalescenti, orfani, poveri, tutti attendono dalla carità delle città sorelle aiuti e soccorsi.

Il regio delegato del Municipio di Napoli ha subito colà inviato 500 lire; noi facciamo un caldo appello ai nostri concittadini perchè concorrano all'opera pietosa. (*Patria*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 dicembre reca:

1. **Un regio decreto** dell'8 dicembre, con il quale il Comizio agrario del circondario di Lodi, provincia di Milano, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

2. **Un regio decreto** del 15 dicembre, con il quale la sezione geologica del Consiglio delle miniere è definitivamente costituita in Comitato geologico, residente presso il ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Esso è incaricato della compilazione e pubblicazione della grande carta geologica del regno d'Italia, e di dirigere i lavori, raccogliere e conservare i materiali e i documenti relativi.

Il Comitato sarà composto di tre membri del Consiglio delle miniere, uno dei quali con le funzioni di presidente, e di altri due membri estranei al Consiglio stesso.

L'opera di ciascuno dei componenti il Comitato geologico sarà onorifica e gratuita, salvo il rimborso delle spese per lavori previamente deliberati e debitamente approvati.

Saranno messi a disposizione del Comitato alcuni geologi operatori, secondo richiederà il bisogno.

Sinchè non verrà altrimenti provveduto, i compensi ai geologi operatori, e le spese per acquisto di opere, di libri, di carte geologiche, di strumenti ed altro, saranno prelevate dalle economie che risulteranno sui capitoli del bilancio del Ministero suddetto relativi al servizio delle miniere.

Il presidente nella parte amministrativa rappresenta il Comitato, e saranno da esso vidimate anche le note delle spese da quello deliberate.

Il Comitato geologico è incaricato della formazione di un regolamento da approvarsi con decreto ministeriale, affinchè principalmente siano determinate le funzioni delle persone poste a disposizione del Comitato stesso, le norme da seguire pei compensi alle medesime, per la compilazione e pubblicazione della gran carta geologica, ed ogni altra operazione che a ciò si riferisce.

3. **La notizia** che con regii decreti delli 8 e delli 15 corrente, i signori Decchetti Angelo e Gasole Giovanni, furono rimossi dalle rispettive cariche di sindaci del comune di Lumezzano S. Apollonio in provincia di Brescia, e di Locali in provincia di Sassari.

4. **Nomine** di sindaci.

5. **Disposizioni**, nomine e promozioni nella ufficialità della regia marina, fra le quali notiamo le seguenti, fatte con regii decreti in data del 5 corrente:

Longo comm. Carlo, contr'ammiraglio nello stato maggiore generale della regia marina, promosso vice ammiraglio nello stato maggiore medesimo;

Isola comm. Ulisse, capitano di vascello di 1ª classe nello stato maggiore generale della Regia marina, promosso contr'ammiraglio nello stato maggiore medesimo;

Cerruti comm. Carlo Cesare, id. id.

6. **Elenco di disposizioni** fatte nel personale dei notai.

7. **Un regio decreto** del 17 ottobre, con il quale è fatta facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agl'individui accennati nell'elenco unito ad decreto medesimo di praticare le derivazioni d'acqua e le occupazioni di spiaggia, per gli usi, la durata, e mercè l'annua corrisposta alle finanze nello stesso elenco indicati e sotto la esatta osservanza delle condizioni rispettivamente espresse in ciascun atto di sottomissione passato dai richiedenti.

Cronaca Cittadina

Consiglio comunale. — *Seduta del 30 dicembre.* — Si legge ed approva il verbale della seduta antecedente.

Il Sindaco partecipa che, dietro uffizii fatti coll'esattore, si presero più miti temperamenti a riguardo dei debitori delle contribuzioni; tali temperamenti verranno pubblicati in un manifesto. Notifica quindi che la Commissione per la revisione del regolamento d'ornato fu composta a questo modo:

Farcito, cons. com.
Balbiano, id.
Ferrati, id.
Ceppi conte Carlo, ing.
Calcagno, cons. com.
Colla, id.
Sella dott. Alessandro.

Furono pure nominate due altre Commissioni: l'una per istudiare i miglioramenti che si possono introdurre nell'agricoltura delle nostre provincie ed un'altra pel riordinamento del Corpo di musica.

Il cons. Baruffi propone che vengano accordati premi d'incoraggiamento a quei benemeriti cittadini che dotassero la nostra città di carte geologiche, idrografiche, di una fauna, di una flora ed altre cosiffatte utilissime opere scientifiche.

Il cons. Sclopis propone che la Commissione che deve occuparsi del regolamento edilizio, studii pure il modo di ottenere una carta della formazione del sottosuolo di Torino.

Il cons. Ferrati osserva che nell'ufficio d'arte si sta appunto da una sezione formando tale carta, che sperasi sia quanto prima portata a compimento.

Il cons. Peyron dice che questi lavori sono sospesi perchè fu diminuita la pianta dell'uffizio d'arte.

Il cons. Ferrati risponde che i lavori non possono finora essere stati sospesi poichè la riduzione riguarda l'anno prossimo, non il corrente. Del resto nel riordinamento in corso dell'uffizio d'arte si dovrebbe trovare modo di continuare tale lavoro senza continuare ad aver d'uopo dell'opera di impiegati straordinari.

Il Sindaco risponde che mentre si sta procedendo al riordinamento dell'uffizio d'arte, se il Consiglio crede, si provvederà d'urgenza per evitare la sospensione dei lavori.

Il cons. Antonelli dice che le operazioni geodetiche non si possono fare che successivamente di mano in mano che si ha occasione di operare escavazioni, mentre invece quelle fatte complessivamente non presentano alcuna sicurezza agli ingegneri.

Col sistema proposto invece, con economia e sicurezza si possono ottenere sicuri risultati.

Il Sindaco osserva che questa materia verrà in occasione della discussione del nuovo regolamento d'ornato discussa con maggior frutto.

Istituto internazionale, acquisto del palazzo d'Agliano — Il direttore domanda che il Municipio voglia rendersi sicurtà solidario dell'acquisto che esso intende fare di detto palazzo per il prezzo di L. 340,000.

Il cons. Ferrati legge una lunga ed elaborata relazione sulla natura, sui vantaggi e sulle condizioni di questo istituto, e conchiude col farsi interprete del voto della Commissione per l'accoglimento della dimanda, previe alcune precauzioni per evitare che la finanza municipale possa essere compromessa.

Il cons. Ceppi crede pericolosa questa garanzia; poichè in caso l'Istituto non ne paghi il prezzo dell'acquisto, sarà difficile che il Municipio si decida ad adottare vie odiose contro un istituto d'educazione, gli pare poi in niun modo giustificato questo acquisto perchè l'Istituto non contando ancora che pochissimi allievi, ed avendo una capitolazione per cinque anni, non vi è urgenza alcuna ad impegnare in così grave responsabilità la finanza municipale.

Il cons. Ferrati osserva che il prezzo dello stabile è molto limitato, e che, ove non si risponda affermativamente alla casa d'Agliano prima di domani, lo stabile verrà posto all'asta.

Il cons. Barbaroux trova pure che non sono sufficienti le garanzie legali proposte.

Il cons. Ferrati dà nuove assicurazioni sull'avvenire dell'Istituto.

Il cons. Ara si associa alle osservazioni del consigliere Barbaroux, tanto più che nelle condizioni attuali del credito, ove il Municipio sia obbligato ad anticipar somme, queste gli costeranno un grave interesse, e propone che ad ogni modo sia fissato un termine più lungo per il pagamento.

---

(2) (V. n. 319)

APPENDICE

LA

CACCIA ALL'ASSASSINO

I. (*Seguito*)

« Il buon Salvatore si reca costì per dolorose ed « urgenti bisogne in cui lo può di molto aiutare « l'opera d'un buon amico e d'un bravo legale come « sei tu. Una sua sorella, con cui per dissensioni « famigliari non aveva mai più avuto attinenza di « sorta da moltissimo tempo, è morta d'improvviso; « lasciando una sola figliuola orfana già del padre, « senza più altri parenti che Salvatore, il quale non « la conosce ancora nemmanco di vista.

« Ci sono certi imbrogli nelle sostanze lasciate a « quella fanciulla, cui bisogna aggiustare, c'è dei « provvedimenti da prendere intorno alla sorte di « quella ragazza; e il mio vecchio amico, per l'una « cosa e per l'altra, desidera avere i consigli della « tua prudenza e perizia.

« Voleva che io accompagnassi io stesso, e figurati se non l'avrei fatto volontieri; ma un impor« tantissimo affare che mi è piombato addosso in « questi giorni non mi lascia proprio a niun patto « muover di qui; ma tu sei un altro me stesso e « inoltre farai molto meglio di quello che io avrei « saputo. Non occorre ch'io ti dica quanto ti sarò « riconoscente di tutto ciò che farai pel mio buon « Salvatore, e ti saluto. »

Io posi tosto il mio tempo, la mia persona e la mia poca dottrina e pratica legale a disposizione del signor Salvatore.

— Per prima cosa, mi disse quel brav'uomo, conviene che corriamo a vedere quella poveretta di fanciulla, ch'io non ho vista ancora mai ed a cui devo far da padre. Appena sbarcato, il mio primo passo fu a casa vostra per farmi da voi condurre in tutto e per tutto. Io sono così poco pratico di Napoli che anco materialmente ho bisogno di una guida per non ismarrirmi.

Presi il cappello ed uscii con lui avviandoci all'abitazione della giovinetta di cui egli aveva l'indirizzo.

Ella abitava una piccola casetta quasi fuor della città, in un quartiere remoto e solitario, colla vista sul mare. Ogni cosa in quel luogo aveva le apparenze d'una modesta agiatezza. Colla fanciulla non eravi che una fante, la quale da pochi mesi solamente stava al servizio della famiglia. La misera orfana ci accolse piangendo, con una timidità ed insieme con una grazia fatte per destare in qualunque una subita e viva simpatia. La si chiamava Cesira, aveva circa diciott'anni e possedeva una fresca e gentile avvenenza a cui accresceva interesse ed efficacia il suo dolore medesimo.

In poco di tempo, il sig. Salvatore ne fu incantato. Riconobbe ch'egli aveva avuto torto, per lo screzio nato con una *sorella*, a trascurare di conoscere una simile *nipote*; si pentì di non essersi rappaciato colla madre di Cesira; determinò issofatto di prender seco la fanciulla, condursela a casa sua e tenersela come figliuola. Così fu fatto. In pochi giorni sbrigammo le faccende di maggiore premura, fu lasciato a me l'incarico di proseguire una lite pel ricupero di certi crediti; la fante pagata di ogni suo avere fu mandata con Dio, ed il sig. Salvatore colla nipote partissi per la sua città.

II.

Rimasi alcun tempo senza notizie dei miei amici di ***. Finalmente ecco lettera di Salvestro che mi contava essere egli insieme il più innamorato ed il più felice di tutti gli uomini. Era innamorato di Cesira, questa gli corrispondeva, e il signor Salvatore che certo non domandava di meglio, aveva acconsentito che i due giovani si sposassero. Non si aspettava altro se non che finisse per Cesira il tempo del lutto e poi le nozze avrebbero avuto luogo.

Risposi all'amico sinceramente congratulandomi. La sua sposa era bellissima; da quel tanto che avevo potuto conoscere di lei, la giudicavo ricca di virtù, di prudenza, e del miglior umore del mondo che si possa desiderare nella compagna della nostra vita; Salvestro sarebbe stato felice senza fallo.

L'amore aveva restituito a quest'ultimo il tempo e la voglia di scrivermi. Due volte per settimana mi mandava quattro pagine di entusiasmo condensato in prosa che pareva lirica ad esaltarmi i meriti della sua Cesira. Tutta l'ardenza del suo carattere si era ridesta, e si vedeva che tutto sè stesso aveva posto in codesto affetto. Tutti gli altri a numerosi amori, che aveva avuti, egli protestava che erano un nonnulla appetto al presente, e dell'eternità e profondezza di questo faceva le più solenni e sacramentali affermazioni. Nel leggere quelle calde pagine io sorrideva alquanto: pensavo che la facilità di esagerazione che era in Salvestro attingesse molto dall'immaginativa per aggiungere alla realtà dei meriti della fanciulla come all'intensità dell'amore di lui. Vidi poscia nel poco tempo durante cui ebbi campo di meglio apprezzare quella sventurata giovane, che nissun elogio fattone da Salvestro era esorbitante per lei, e che più serio e potente difatti era l'affetto ch'egli ad essa aveva consecrato.

Quando finalmente il tempo fu giunto di stringere lo sposalizio; a questo tempo era sembrato lentissimo a passare all'impazienza dell'ardente Salvestro; io ricevetti lettere da quest'esso e dal signor Salvatore che ambidue m'invitavano colle più cortesi ed affettuose espressioni a recarmi a *** per assistere alle nozze, e partii con tutta sollecitudine.

Cesira che mi era sembrata bella nel dolore, mi apparve più bella ancora nella gioia. E quanta grazia nella sua modestia, quanta naturalezza nel pudico riserbo di cui circondava la sua felicità, quanto ardore pur tuttavia nelle sincere manifestazioni del suo virtuosissimo affetto! La beltà di lei aveva

Dopo altre spiegazioni scambiate e proposte fatte dai cons. Pomba, Ferrati e Sclopis la proposta è adottata.

Vertenza circa la casa del signor dott. Eugenio Fasella, via Doragrossa, 41. — Risultato dell'inchiesta. Si legge la relazione del signor ingegnere Camusso, dottor Peyrani, dalla quale risulta che le opere eseguite dal signor dottor Fasella quantunque contrarie ai regolamenti municipali, sono ben lontane dal compromettere l'igiene, nè impedire la circolazione dell'aria e la penetrazione della luce, per cui si conchiude non essere assolutamente necessaria la demolizione delle nuove opere fatte dal dott. Fasella.

Il cons. Antonelli osserva come in questo caso manifestasi chiaramente come le norme fissate dal regolamento d'ornato siano spesso contrarie alla logica e costituiscano una gratuita vessazione per i cittadini.

Il cons. Di Sambuy si associa alle osservazioni del cons. Antonelli e racconta a tale proposito come senza preavviso e senza permesso del proprietario si sia andato ad apporre dei numeri ad una casa, guastandone costosi ornati.

Il cons. Sclopis raccomanda che si facciano le scuse a questi proprietari, ai cui non si rispettarono i diritti.

Il Sindaco assicura che già si è rimediato a tale malintesa.

Le conclusioni della Commissione a riguardo della casa del signor Fasella sono quindi approvate a grandissima maggioranza.

La seduta è sciolta.

Corte di cassazione. — Giovedì, 2 del prossimo gennaio, alle ore 11 1/2 avranno luogo nella grand'aula della Corte di cassazione due solenni funzioni.

L'insediamento del nuovo primo presidente S. E. il conte Stara;

E l'inaugurazione dell'anno giuridico 1868.

Nel giorno 26 corrente mese gli azionisti per l'incoraggiamento dell'industria serica vennero convocati in assemblea dal sig. Stura Luigi, socio promotore.

I detti azionisti, dietro saggie osservazioni fatte dal sig. conte Ponza di S. Martino, che presiedette l'assemblea, dal commendatore Ara, cav. Vittorio Villa, Stura Luigi, decisero di nominare un'amministrazione provvisoria.

Vennero ad unanimità eletti a membri della detta amministrazione li signori Bravo cav. Giuseppe, Moris cavaliere Giuseppe, Nigra Giuseppe, Stura Luigi, Falchero Pietro, coll'incarico ai medesimi di curare l'esazione determinata delle azioni sottoscritte, entro il 6 prossimo gennaio venturo, da versarsi presso il sig. tesoriere del Municipio di Torino.

Il Banco sconto e sete ha deliberato di riattivare i conti correnti, con interesse 4 0[0 a cominciare da domani 1° gennaio.

Si pagheranno a vista L. 1000 per cadun giorno non feriato.

L. 10,000 mediante 3 giorni di preavviso.

» 15,000 » 5 »

senza cumulazione e senza interesse durante i preavvisi che saranno dati.

Noi crediamo che questa notizia sarà accolta con grande favore.

Accumulare e tenere i denari in luogo sicuro, e prendere interesse mentre si attende uno stabile e definitivo impiego è tale un vantaggio che è da tutti omai bastantemente apprezzato.

In quanto a *sicurezza* non v'è da discuterne. La miglior prova della sua solidità la diede il Banco in questi mesi in cui avendo una cifra ingente di conti correnti, (circa 10 milioni) potè soddisfare al rimborso di tutti. Or le condizioni del Banco sono ancor migliorate; il versamento del decimo ne accrebbe le risorse di un vistoso capitale mobile; varie liquidazioni di attività immobilizzate sono fatte o presso ad essere compiute, cosicchè la solidità del Banco non può essere revocata in dubbio. Le perdite le subirono gli azionisti, ma quanto ai creditori giammai corsero, nè ormai che mai possono correre pericolo alcuno.

Crediamo pertanto che grande sarà nuovamente l'affluenza dei conti correntisti.

Pregati, inseriamo:

« Corse per la città la voce che il fondaco del gioielliere Bellezza debba chiudersi e il proprietario di esso cessar dal commercio. La notizia è affatto infondata, e il medesimo orefice, lungi dal pensare a ritirarsi, attende ora appunto ad aggrandire la sua manifattura, la quale è situata (e ciascuno può visitarla) al piano terreno nel palazzo detto delle Finanze.

« In quella manifattura una ventina di persone, tra disegnatori, fonditori, cesellatori e pulitori, lavorano l'oro, i brillanti e le perle; ivi si eseguisce, senza nessuna dipendenza dall'estero, tutto quanto si attiene al commercio di gioielliere, a cominciare dal disegno dei gioielli e degli intagli fino all'astuccio che loro serve di custodia. »

Teatro Scribe. — Domani, 1° gennaio, la compagnia francese del signor Meynadier darà un così detto *Spectacle de famille*, in cui si rappresenteranno le seguenti produzioni: *Maman Sabouleu, vaudeville en 1 acte* (prima recita) — *Au pied du mur, comédie en 1 acte* — *Valérie, comédie en 3 actes* — *Une fille bien gardée, vaudeville en 1 acte.*

Teatro Balbo. — Siamo lieti di annunziare che la valente compagnia Guillaume, onde cattivarsi sempre più l'aggradimento dei nostri concittadini, scritturò per alcune rappresentazioni il rinomato sig. *Manuel Donato*. Questo artista di abilità affatto speciale eseguisce sul cavallo i passi più difficili servendosi di *una sola gamba*, ed in modo che nessun artista celebre danzante lo saprebbe imitare.

Nella corrente settimana darà la prima rappresentazione e siamo certi che i dilettanti di questo genere d'esercizi non mancheranno al convegno.

Il Buontempo. — *Bollettino del chiasso e dei balli in maschera.* — Nuovo giornale umoristico che sta per veder la luce in Torino il primo del prossimo gennaio e, come lo indica il suo titolo, si occuperà esclusivamente di cose che facciano stare allegri ed aiutino a porre in oblio la crisi ministeriale.

I balli mascherati saranno il suo maggior campo di azione, il suo motto: *divertirsi e far chiasso*; la sua bandiera quella del carnevale.

Gl'intrighi saranno il suo tema favorito, le donne le sue eroine più care e non rispetterà nemmeno le corna dei mariti.

Il *Buontempo* non costerà che cinque centesimi e non leggerà la vita agli abbuonati. Confessate che, non fosse altro che per quest'ultimo motivo, tutti dovrebbero mandare il loro vaglia all'indirizzo del giornale *Cavour*.

Il *Buontempo* costa cent. 60 per un mese, L. 1 50 per tre mesi, L. 5 per un anno — franco di posta per tutto il Regno.

Il giornale Il Diavolo nel suo numero di domani, 1° gennaio, pubblica il ritratto del barone Camerata-Scovazzo, deputato di Mistretta.

La settimana ventura pubblicherà quello del dottore Alessandro Borella.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 23 al 30 dicembre 1867.

Moja Anna, d'anni 70, di Torino — Rossi Celestina, nata Ravetti, id. 59, di Chieri, sarta — Severino Costanza, nata Lavarini, id. 67, di Palestro — Gabutti Pietro, id. 48, di Chieri, muratore — Gatti Pietro Giuseppe, id. 80, di Torino — Piazio Teresa, nata Audenino, id. 22, di Chivasso — Anfossi Ferdinanda, nata Rosano, id. 68, di Torino — Domichelis Giuseppe, id. 86, di Casale, possidente — Richetta Giovanni Battista, id. 82, di Villafranca d'Asti, cantoniere — Torre Teresa, nata Salussino, id. 62, di Moncalieri — Nizzia Antonio Vincenzo, id. 50, di Orbassano, armaiuolo — Ferri Pietro, id. 77, di Torino, calzolaio — Più 5 minori di anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 4 pomeridiane del 29 alle 4 pomeridiane del 30 dicembre 1867:

Maschi 11, femmine 15 — Totale 26.

VARIETA'

PUBBLICAZIONI RECENTI.

Benchè la massima parte de' lettori, assorbita dalle presenti discussioni politiche, salti di piè pari gli articoli letterari e scientifici, impotenti al lavoro, ci permettiamo proseguire nel modesto uffizio della pietra cote, che, inetta a tagliare, vale però a rendere il ferro aguzzo. Eccovi dunque, o colti e gentili leggitori, un breve annunzio di operette venute or ora alla luce o che la sorte mi pone sott'occhio.

Il dotto ed instancabile nostro professore, ingegnere G. Luvini, del quale la *Gazzetta Piemontese* annunziò or poco la prima dispensa del *Saggio di un corso di fisica elementare, proposto alle scuole italiane*, ha già pubblicata la seconda. La stampa dell'intiero giustamente encomiato lavoro del signor cav. Luvini, procede alacremente, sicchè sarà ultimata nell'inverno dalla tipografia Arnaldi, via S. Agostino, num. 6.

Abbiamo percorso un'accurata memoria dei signori professori G. Ferrero ed A. Varisco, intitolata: *Istituto tecnico di Bergamo, brevi cenni sulle raccolte locali ad uso de' gabinetti, e scuola industriale e professionale della provincia.* Quest'opuscolo, estratto dal vol. X degli atti della Società italiana di scienze naturali, merita di essere generalmente conosciuto dagli studiosi delle scienze naturali, perchè potrebbe suscitare imitatori nelle altre città italiane. I materiali componenti queste raccolte furono inviati all'Esposizione in Parigi. Gli studi geognostici provinciali ed il valore dei materiali che la natura somministra all'industria non possono far a meno di trarre una grande utilità da simili raccolte. Auguriamo di gran cuore queste ricerche e simili raccolte in modo speciale alla nostra Torino.

Non dubitiamo punto che la nostra città potrebbe godere facilmente di questo prezioso benefizio, se piacesse all'Amministrazione comunale incoraggiare i valenti professori de' licei torinesi, i quali coltivano con amore le scienze naturali, a formare la carta geologica e l'idrografica, la fauna e la flora del solo circondario di Torino, colle opportune raccolte mineralogiche, zoologiche e botaniche da esporsi nel museo civico. Diffatto appena il Municipio aggradì l'offerta di una medaglia in oro del valore di lire 500, fatta da uno dei consiglieri, per dotare le scuole della città di un *Galateo popolare*, il signor libraio-editore Paravia promise aggiungere al detto premio 50 lire di rendita, se il prelodato Municipio volesse concedergli a suo tempo il manoscritto premiato, di cui assumerebbe la stampa gratuita e la vendita al massimo buon prezzo.

Un altro nostro concittadino, il signor Thermignon, incisore-orefice, offrì generosamente il conio della medaglia, che potrebbe anche servire facilmente per analoghe medaglie in argento, rame e simili per incoraggiare opportunamente i benemeriti professori, i cui lavori premiati potrebbero concedersi anche in premio agli scolari nelle solennità annue del Comune.

Basterebbe dunque un po' di buona volontà e di attività, senza tema di punto aggravare il bilancio civico, per procurarci un tesoro che tornerebbe a maggior lustro della nostra città, dandoci ad un tempo i preziosi germi di nuove utili industrie, come si potrebbe facilmente dimostrare con esempi pratici, se ce lo permettesse l'angustia dello spazio di un giornale politico.

Crediamo avere uno scopo di attualità alcuni opuscoli del nostro professore, il sig. cav. T. Carlo E. Richetti, benemerito anch'esso dell'istruzione elementare. Ci piace annunziare specialmente la quarta edizione di un suo opuscoletto (Torino, 1867, presso l'editore Vaccarino) *Doveri di urbanità, ossia regole di buona creanza ad uso delle scuole elementari.* Tra le varie operette stampate da questo autore hanno stretta analogia colla precedente le *Massime di un celebre Saluzzese proposte alla fanciullezza* (Torino, tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales). Si desidera sempre un breve trattato pratico in cui sieno specialmente indicati gl'inconvenienti della nessuna o mala educazione popolare, che sono tanto contrari al consorzio umano, in un colle norme volute per evitarli, ecc.

Gli studiosi della geografia patria leggeranno con piacere la quarta edizione, con aggiunte, dell'opera testè uscita in Oneglia (anno 1868, tip. Ghilini) col titolo seguente: *Il limite naturale d'Italia ad occidente, monografia di Severino Cassio.* L'autore ideò il suo lavoro nel ricevere dall'amico conte di Cavour il discorso pronunciato dall'illustre statista alla Camera dei deputati nella tornata del 26 maggio 1860.

Il sig. barone Cassio, al quale è sacra religione l'indipendenza nazionale, dimostra in queste brevi pagine che i confini *naturali* d'Italia all'ovest sono i monti della Turbia, quantunque i confini *politici* di essa abbiano già variato e possano variare in avvenire. Il nostro scrittore riguarda la nuova front'era artificiale d'Italia come un crudele oltraggio all'etnografia, alla geografia ed alla strategia.

L'annua apertura delle scuole ci procura sempre alcuni interessanti discorsi d'inaugurazione degli studi. Ne riceviamo due nell'istante, dei quali lo spazio del giornale ci concede appena il semplice annunzio: *Del dovere, parole dette da G. Adorni alle alunne della scuola femminile di Parma, il dì 28 novembre 1867.* Il zelante professore confessa d'aver tratto il tema del suo breve discorso dall'opera della signora Raoul de Navery, testè premiata con medaglia in oro dalla Società di Parigi. *Fuori del dovere non può trovarsi vera felicità*, è questo il principio della signora Raoul, trattato dal signor Adorni. Se questo principio fosse praticato non si avrebbe il doloroso spettacolo delle colpe e dei delitti tratteggiato dall'egregio professore.

L'altro discorso, che sarà anche letto con soddisfazione, è quello di poche pagine, detto il 15 scorso novembre dal signor A. Massimino, preside dell'Istituto industriale-professionale nella città di Pinerolo: *Il progresso umano, discorso inaugurale per l'apertura* del detto Istituto, tocca in rapida rivista le opere principali dell'uomo. Il dotto professore di scienze matematiche, tenente colonnello d'artiglieria in ritiro, si domanda seriamente come l'uomo, ove fosse una scimmia perfezionata e lo spirito una semplice combinazione di fosfati e di altre materiali sostanze, abbia potuto a forza di reazioni e di movimento produrre tante maraviglie. La scoperta del fuoco fu il primo passo dell'umana civiltà e presegue anche oggi ad essere la nostra maggior potenza. Voglia Iddio che col progresso incessante e col continuo perfezionamento delle pubbliche comunicazioni gli uomini a forza di avvicinarsi, imparino finalmente a meglio conoscersi, a stimarsi ed a rendersi la vita dolce e soave colle più nobili affezioni!...

Il signor Massimino dice assai bene che la tecnologia è la rotaia su cui corre l'umano progresso; ma che la scienza senza probità ed educazione serve a poco, e noi ci permettiamo aggiungere che può tornare sovente dannosa.

Abbiamo ancora sott'occhio le varie dotte memorie sulle stelle cadenti dei periodi di agosto e novembre, osservate in Piemonte negli anni 1866 e 67, del professor Denza, barnabita, direttore dell'osservatorio del R. Collegio Carlo Alberto in Moncalieri, ed un'altra interessante analoga scrittura del sig. cav. F. Deluca, letta alla R. Accademia delle scienze fisiche e matematiche di Napoli, intitolata: *Nuova disamina degli aeroliti e delle leggi che ne regolano il fenomeno.*

Le importanti osservazioni d'ogni maniera che speriamo verranno fatte nel giorno 23 del prossimo febbraio, nell'occasione del meraviglioso ecclisse anulare di sole, visibile in molte parti d'Europa, ci somministreranno forse il destro di toccare particolarmente delle memorie dei due dotti napolitani.

Intanto ci gode l'animo di chiudere questo imperfetto cenno di recenti pubblicazioni col raccomandare in modo speciale ai lettori piemontesi l'importantissimo lavoro dell'egregio sig. ingegnere Arnaud Alessandro, pubblicato in Cuneo col seguente titolo: *Sulla strada da Cuneo a Ventimiglia e sul traforo del colle di Tenda.* In questa opera è descritto un progetto corredato di allegati e di tre grandi tavole, già esaminato ed approvato dal Consiglio permanente dei lavori pubblici.

Sono specialmente notevoli le pagine in cui l'autore espone le sue considerazioni storiche, tecniche e finanziarie sulla progettata galleria. Il sig. Arnaud dimostra la possibilità dell'esecuzione di questa strada sotto il rapporto tecnico e sull'ammontare della spesa, risolvendo le fatte obbiezioni. Intanto, non ignorando l'attenzione che oggi si attrae il sistema di strade ferrate del sig. Fell, che alcuni credono anche adattato al varco del colle di Tenda, vediamo che le Alpi, già riputate insuperabili, vennero valicate da Annibale con inauditi sforzi, che Napoleone le vinse con grandissima fatica e con spese enormi, e che fra breve le traverseremo dappertutto, nelle loro viscere, comodamente adagiati nelle nuove carrozze tratte dalla forza del vapore.

Non siamo ancora molto lontani dai giorni in cui si credeva che alle sole talpe fosse concesso di aprirsi vie sotterranee!

E che cosa direbbe il nostro Alfieri, egli che nella sua vita si compiace descrivere minutamente le precauzioni da lui praticate per far valicare il Cenisio ai suoi cavalli inglesi, nella persuasione di agevolare ai posteri il trasporto equino dall'estero?

G. F. BARUFFI.

Leggesi nell'*Opinione*:

S. M. il Re arriva questa sera (29) e credesi che il generale Menabrea sarà in grado di presentargli la lista del nuovo Gabinetto. Da quanto dicevasi non sarebbe stato che una modificazione del Ministero precedente, inquantochè ne sarebbero

---

qualche cosa di attraente, di speciale e d'indefinibile che seduceva e s'imprimeva nell'anima; capii che chi avesse amato una simile creatura doveva amarla potentemente e senza più rimedio. Glie ne dissi a Salvestro.

— È un tesoro che mi concede il cielo; mi rispose egli: e intorno a cui saprò fare buona guardia, te ne assicuro. Guai a chi venisse a tentare di rapirmelo!

Le nozze si celebrarono con tutto quello sfarzo che era conveniente alle condizioni degli sposi; e l'indomani questi stessi mi accompagnavano sino a Napoli dov'io mi restituiva alla noia de' miei giornalieri lavori, e donde essi spiccavano il volo per un viaggio nell'Italia superiore.

Mi ricordo che nell'uscire della stazione della strada ferrata avvenne un lievissimo fatto, cui le funestissime vicende posteriori mi richiamarono poscia in memoria, dandogli una importanza che non pareva dovesse avere in nessun modo.

Salvestro era rimasto indietro per far ritirare i bagagli di cui gli sposi avevan seco un subbisso, ed io dava il braccio a Cesira, accompagnandola ad una carrozza di piazza; giusto nel metter piede fuor della porta, in mezzo alla confusione assordante di gente che colà si affollava, io sento il braccio della giovin donna sussultare sul mio, mi volgo a guardarla per sapere la ragione di quel moto e la vedo, un po' impallidita, guardare con espressione di turbamento quasi pauroso verso un punto di quella folla.

— Che cos'è stato? Le domandai.

Ella fece un sorriso pienamente rassicurante e mi rispose con semplicità:

— Nulla; ho visto una figura che non mi piace vedere; ecco tutto.

Non mi parve dover insistere; guardai ancor io da quella parte a cui mi sembrava fossero volti gli occhi di lei, ma non mi venne fatto di osservare nessuno che potesse farle impressione: e di ciò non si parlò più.

Gli sposi partirono pei loro viaggio; ed un mese dopo erano di ritorno a Napoli.

III.

Ritornarono più innamorati l'uno dell'altra a vicenda e più felici che mai. Il vederli così lieti e d'accordo era un'invidia. Dovunque si mostrassero, attiravano la simpatica attenzione della gente. Ognuno indovinava dai loro occhi la loro inarrivabile ventura. Aimè! questa era troppa, e non doveva durare.

Salvestro aveva deciso, prima di rientrare nella città dove aveva fissato il suo domicilio, fermarsi una settimana in Napoli, per vivere colla sua sposa ancora un poco della vita chiassosa e festiva della capitale, godendone tutti gli spassi onesti che presenta a chi ha denaro da spendervi. Cesira, che non aveva volontà se non quella del suo sposo, benchè da prima avesse detto di preferire un sollecito ritorno a casa loro, dimostrando quasi un presentimento che quella dimora in Napoli avrebbe da riuscire fatale, non aveva tardato ad acconciarsi lietamente a questo partito. I due sposi erano tutto il giorno in giro, recandosi ai teatri, accolti e festeggiati in case parecchie, facendo visite, esaminando le curiosità, ricevendo ed accettando inviti da ogni parte.

Io li accompagnava qualche volta, sempre quando le mie occupazioni me lo permettessero. Ancora una volta mi avvenne che Cesira al mio fianco trasalisse improvvisamente; ma non glie ne domandai neppure il perchè, e non seppi vedere intorno a noi cosa nessuna che potesse spiegarmene la ragione.

La settimana era terminata, e Salvestro, che aveva preso gusto a quel genere di vita, parlava di prolungare ancora il loro soggiorno; ma Cesira questa volta ebbe la forza di oppugnare apertamente siffatto partito: si disse stanca di quel continuo spassarsela, non desiderava altro di meglio che la tranquillità e la pace della loro casetta in provincia, colà avrebbero potuto amarsi del tutto e senza disturbi, chè quella esistenza mondana non ne lasciava loro nemmanco l'agio. Chi non si sarebbe reso a tanto buone ragioni? Salvestro annunziò al locandiere che il giorno di poi sarebbe partito.

Quella sera frattanto l'avrebbero passata al teatro dal Fondo, sulle cui scene il bravo attore Ernesto Rossi aveva annunziato di rappresentare per l'ultima volta l'*Otello* di Shakespeare. Dovevo accompagnarli ancor io al teatro; ma poi, per un'occupazione importante sopravvenutami, non lo potei. Mi riserbavo adunque di passare la mattina di poi alla loro locanda a dare ancora un addio agli sposi; quand'ecco quella stessa mattina, appena ero alzato, venirmi in istanza il mio servo con una faccia alquanto turbata dicendomi che c'è una guardia di pubblica sicurezza che vuol parlare con me, proprio con me in persona.

Mi affretto a passare nel mio studio, non sapendo indovinare che cosa potesse essere, ma pensando che probabilmente gli era per cosa attinente alla mia professione. La guardia dopo aver voluto l'affermazione che io era proprio l'avv. Gennaro P. mi porse un biglietto, di cui la scrittura era così convulsamente tracciata, che stentai a riconoscerla per quella di Salvestro.

Lette le poche parole che erano scritte io non credetti a me stesso, e le tornai a rileggere.

« Vieni subito (diceva il biglietto) sono nelle car« ceri della Vicaria. Sono un grande sventurato od « un infame colpevole; Non so più quel che sia di « me. Ho la testa che mi gira. Impazzisco. »

— Salvestro Fiamma in carcere! Esclamai interrogando la guardia. Com'è possibile?

— Sì, signore: rispose il vigile. È venuto egli stesso a consegnarsi.

— Ma perchè? che cosa è successo?

E la guardia coll'impassibilità che è solita a questa gente avvezza a tal sorta di cose:

— Questa notte egli ha ammazzato sua moglie.

(*Continua*) FULVIO ACCUDI.

usciti gli onorevoli Gualtero e Mari e vi entrerebbero gli onorevoli Cordova e Scialoia, il primo dei quali assumerebbe il portafoglio di grazia e giustizia ed il secondo le finanze, passando il conte Cambray-Digny all'interno.

Ma più tardi si è tentata una nuova combinazione politica, che consisterebbe nel ricomporre il Gabinetto per modo d'asicurarsi la cooperazione dei deputati piemontesi che costituiscono il gruppo detto della *Permanente*. Il senatore conte Ponza di S. Martino, invitato dal generale Menabrea, è arrivato questa mattina ed ebe tosto una lunga conferenza col presidente del Consiglio. Più tardi vi fu una nuova riunione, a cui sono stati invitati altri uomini politici. Finora però non si è venuti ad una conclusione.

—

Sulla crisi l'*Italie* pare presso a poco come la *Opinione*, solo che mostra meno fiducia nella riuscita.

«Oggi, essa dice, nuovi ostacoli parevano ritardare il termine della crisi.

«Si parla di una combinazione che farebbe entrare nel nuovo Gabinetto un antico ministro del regno di Sardegna.»

—

Il conte di S. Martino il gen. Giacomo Durando sono arrivati in Firenze. L'arrivo loro si collega colla crisi, ma dubiterei assai che il gen. Durando abbia già avuto un colloquio col Re.

È inutile dirvi i nomi delle persone che si afferma essere in questi due giorni chiamati dal Menabrea.

Probabilmente si sapranno domani qualche cosa di positivo, ed è inutile darvi oggi una filastrocca di nomi, che domani non avranno forse valore di sorte.

Il Re ieri a sera è intervenuto nel teatro Regio in Torino; fu festeggiatissimo, acclamatissimo e vi si trattenne lungamente.

PS. Menabrea ebbe un colloquio col San Martino. (*Dispaccio telegrafico della Perseveranza*).

—

Sulla crisi leggiamo nella *Riforma*:

«Stando alle notizie correnti, parrebbe accertato che il conte Menabrea non fosse proprio riuscito nelle sue fatiche per comporre un Gabinetto di pura destra.

«Anche l'*Opinione* è di questo parere, e lascia anzi essa intravedere, come ieri la *Nazione*, la necessità di una combinazione diversa.

«Quanto a noi, crediamo sapere che il conte Menabrea avrebbe fatto diversi tentativi per addivenire ad una combinazione di elementi ecclettici, e di creare un Gabinetto di *transazione*. Crediamo che non sieno riusciti e che molte siano le difficoltà per riuscire.»

—

Secondo informazioni da Parigi all'*Italie* monsig. Chigi, nunzio del Papa a Parigi, nel primo giorno dell'anno facendo i soliti augurii all'imperatore Napoleone, pronuncierebbe un discorso-programma sulla questione romana.

L'imperatore sarebbe già pienamente d'accordo sui principii che esporrà il nunzio, i quali ognuno che non sia affatto digiuno di cose politiche fin d'ora conosce.

—

Al campo di Châlons attualmente si sta facendo la prova d'un fucile Chassepot, perfezionato e destinato ai battaglioni dei cacciatori a piedi.

Al poligono di Vincennes si sperimenta il cannone di nuovo modello del sig. Noell di Nancy, chirurgo militare. L'autore aveva inviato al maresciallo Bazaine una memoria sui risultati ottenuti da questo istromento di distruzione, il quale può esplodere in un dato tempo lo stesso numero di colpi d'un fucile Chassepot.

Il maresciallo Bazaine credette suo debito di richiamare l'attenzione dell'imperatore Napoleone sulla nuova scoperta.

—

Raccogliamo dai giornali che il sig. Ignatieff venne richiamato al governo della Russia.

È un altro indizio che fa presentire non lontano lo scoppio della conflagrazione orientale.

A Pietroburgo egli troverà convenuti da Vienna, da Parigi e da Londra gli ambasciatori dell'impero.

I disegni che si connettono a questo convegno sono già conosciuti. Si tratta ora di fissare in comune l'azione diplomatica e militare della Russia.

In onta alle smentite che ne corsero, la dimissione di Gortschakoff è oggimai fuor di dubbio.

Entrato al potere all'indomani del congresso di Parigi, Gortschakoff ne impersonava quasi la politica, e ne era pegno della rigorosa osservanza.

Ignatieff, destinato a raccoglierne l'eredità, rappresenta precisamente l'opposto principio. La sua lunga e pertinace opera diplomatica in Oriente non fu che un lavorio di preparazione alla crisi. Preparatala, dai seggi del ministero vi si apparecchia a dominarne gli svolgimenti con più efficace autorità e più larghe vedute.

ESTERO

Rivista.

Fece molta sensazione nella popolazione parigina il rigetto della proposta di ridurre il servizio militare da 9 ad 8 anni e della facoltà legale di contrarre matrimonio negli ultimi 2 anni di servizio nella riserva. L'impressione sarà uguale in tutte le città della Francia e ancora maggiore nelle campagne, che fornirono il numero maggiore dei 7 mila sottoscritti alla petizione sporta al Senato a quello scopo.

S'incontrano difficoltà a costituire il Ministero in **Austria**. I personaggi politici cui la loro posizione parlamentare e la pubblica opinione indicano per far parte della nuova amministrazione mostrano ripugnanza ad accettare l'invito del Governo, o non garbi loro la ripartizione proposta dei portafogli o pongano alla loro accettazione delle condizioni difficili ad effettuare. Il prof. Herbst, a cui si fecero vive istanze, si ritirò in campagna per ischermirsene. La nota pubblicata dalla *Gazz. di Vienna* su quelle pratiche ministeriali dice che la crise sarebbe già felicemente terminata se non se ne fosse cercata la soluzione fuori delle persone con cui conveniva maggiormente di trattare. Questo linguaggio è misterioso e non si sa veramente a chi si diriga.

Si è tuttavia costituito il Ministero dell'impero, quello che è incaricato di dirigere gli affari comuni alle due parti della monarchia, ciò sono le relazioni estere, le finanze e la guerra. I signori Beust e barone John sono mantenuti alla testa dei dicasteri cui già amministrano e il Becke è incaricato del portafogli delle finanze generali. Al tempo stesso il Beust è esonerato dalle funzioni di presidente del Consiglio dei ministri per le provincie non ungheresi. Queste disposizioni sono formulate in una lettera del sovrano al cancelliere dell'impero, piena di dimostrazioni di soddisfazione pei servizi resi alla monarchia da quell'uomo di Stato. Una lettera diretta al conte Andrassy contiene pure l'espressione dei sentimenti di gratitudine dell'imperatore per lo efficace concorso dato dal capo del Ministero ungherese all'opera di conciliazione effettuata dalla transazione.

La Regina di **Spagna** ha aperto testè la sessione legislativa a Madrid con un discorso lungo, ma poco significante. Si rallegra specialmente della repressione della ribellione. Vi si annunzia una legge sull'istruzione primaria e la seguente dichiarazione in favore del potere temporale del Papa.

«La Spagna ha offerto al nostro alleato ed amico, l'Imperatore dei Francesi, la nostra cooperazione morale, ed, occorrendo, il concorso delle nostre forze nel caso che fosse necessario impiegarle per la difesa dei diritti legittimi della Santa Sede. Invitato a prender parte ad una conferenza europea per guarantire in modo stabile quei sì legittimi interessi, il mio Governo, interprete fedele dei sentimenti più radicati nella nazione, non esitò ad accettare una proposta così soddisfacente.»

Il Governo dichiara inoltre di rinunziare ai poteri straordinari che esercitò finora e promette di dar opera ad un disegno di legge per cui si metta nelle mani del clero l'istruzione primaria.

Avendo una delle assemblee degli Stati generali dei **Paesi Bassi** rigettato il bilancio del dicastero degli affari esteri, il Re, come risulta dal discorso di chiusura della sessione del Parlamento, deliberò di fare un nuovo appello alla nazione.

CORRIERE DEL MATTINO

Se le nostre informazioni sono esatte, il conte Ponza di S. Martino, chiamato a Firenze per conferire intorno alla crisi, è tornato ieri mattina nella nostra città, avrebbe comunicato ai suoi amici politici alcune proposte fattegli dai capi della destra, e d'accordo cogli amici medesimi avrebbe risposto per telegramma essere suo avviso che unico modo di sciogliere costituzionalmente la crisi attuale si è che venga incaricato della formazione del nuovo Gabinetto persona appartenente ad alcuno dei partiti che vinsero nel voto del 22 dicembre.

—

Ci scrivono:

Firenze, 30 dicembre.

«Nulla so ancora dirvi di positivo intorno alla crisi.

«Il conte S. Martino fu qui: ebbe varii colloqui col Menabrea, uno coi capi della destra; credo che abbia conferito eziandio con qualcheduno dei più noti deputati della sinistra; ma se le mie informazioni sono esatte, nulla sarebbe stato conchiuso.

«Ad ogni modo mi si assicura che il generale Menabrea ha combinato un Ministero con uomini di destra, e che, se le trattative col partito piemontese non approdano, egli di oggi o domani lo presenterà al Re per la definitiva sanzione.

«L'intermediario fra il Menabrea ed il S. Martino fu il marchese Cesare Alfieri, il quale, preoccupatissimo della gravità della situazione, avrebbe messo tutta la sua personale influenza per tentare un accordo che potesse stabilire ad un Ministero una salda maggioranza.

«Il S. Martino non avrebbe fatto altra risposta fuor quella di riservarsi di riferire a' suoi amici politici le fatte proposte; e sarebbe quindi ripartito per Torino, donde si aspetta per telegramma la sua definitiva decisione.

«Parecchi sperano che siffatta combinazione di *destri* e di *permanenti* possa aver luogo; ma i più non la credono fattibile; e a dirvela in confidenza i *consorti* che fingono di accettarla, la vedrebbero molto mal volentieri.

«Il Menabrea avrebbe manifestato l'intenzione di togliersi di mezzo, quando la sua personalità fosse d'ostacolo alla conciliazione; e tutti i membri dell'antico Gabinetto avrebbero fatta una identica dichiarazione.

«Vi ripeto ciò che ho udito dire, e non vi guarentisco nulla.

«Assicurasi che il comm. Massari sia partito per Roma, inviato dal Governo in missione confidenziale.»

—

Leggiamo nella *France*:

«Informazioni speciali dall'Italia presentano lo stato del Piemonte e del regno di Napoli sotto i più sinistri colori. La rivoluzione fermenta non solo nelle città, ma perfino fra le popolazioni rurali.»

Chi sono questi corrispondenti che informano specialmente la *France*?

Sono forse quelli che vanno a cercare e fornire a Parigi i documenti contro la politica nazionale?

Non creda la *France* a quella gente; chi tradisce il proprio paese non merita credito alcuno.

Di questa gente il Gabinetto imperiale può servirsi pei reconditi fini della sua politica, ma dopo deve respingerla lungi da sè come limoni spremuti.

—

Il Ministro di guerra della Prussia ordinò di porre in buono istato le fortificazioni che si trovano sulla linea di Berlino.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani).

Parigi, 30 dicembre.

La *Patrie*, confutando alcuni giornali, rammenta che la conferenza fu accettata dalla sua origine dalla maggior parte delle potenze. Le obbiezioni che furono fatte non riguardavano che questioni di dettaglio e provocarono trattative che sono ora bastantemente avanzate perchè si possa prevedere in un dato termine il risultato.

Lo stesso giornale deplora che i giornali che desiderano il mantenimento della pace, si soffermino con compiacenza su notizie inesatte per predire che la conferenza non si riunirà, e non riflettono che la conferenza avrebbe precisamente per risultato di allontanare terribili complicazioni in una questione ardente.

L'*Epoque* dice che le relazioni tra la Russia e l'Inghilterra sono da qualche giorno piuttosto tese.

La *France* pubblica un articolo che termina così: «Non ci spetta di dire cosa farebbe la Francia se la Prussia passasse il Meno; ma niuno può dubitare, dopo l'ultimo discorso tanto patriotico di Rouher, che è per sopportare ciò che potesse pregiudicare la sua influenza e dignità che la Francia riorganizza le sue forze nazionali.»

L'Imperatore ricevette ieri il nunzio apostolico in udienza particolare.

Nuova York, 29 dicembre.

Grant esonerò dalle loro funzioni Pope e Ord; nominò a loro vece Meade e Macdowel.

Firenze, 30 dicembre (notte).

Nulla di nuovo circa la crise ministeriale.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 31 dicembre 1867.

Organzino	colli	1?	peso	1377 78
Trama	»	?	»	38 88
Greggia	»	?	»	183 24
Articoli diversi	»		»	» »
Totali		23		1604 90

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 669.

RIVISTA FINANZIARIA.

Prima di tutto alcune parole di risposta a parecchi dei nostri cortesi lettori.

Or è qualche tempo dicemmo che il *prestito nazionale* poteva applicarsi al pagamento degli stabili demaniali provenienti dall'asse ecclesiastico or posti in vendita.

Ci si chiede ora come possa ottenersi tale vantaggio.

Questo vantaggio, rispondiamo, dipende dalla legge stessa costitutiva del prestito nazionale (28 luglio 1866) nella quale al quarto *alinea* dell'articolo 11, così sta scritto: «Queste cedole delle rate d'interessi e d'estinzione alla loro scadenza, e nei tre mesi che la precedono, saranno ricevute nelle Casse dello Stato in pagamento delle imposte; saranno pure ricevute in pagamento del *prezzo* e *degli interessi relativi per acquisto di beni* che potranno essere messi in vendita dallo Stato, alle condizioni medesime alle quali è ricevuto il denaro.

Or bene in forza di questo articolo e stando il Prestito Nazionale nel prezzo da 68 a 70 è assai più conveniente di pagare gli stabili acquistati dallo Stato con le relative *cedole* delle rate *d'interesse* e *d'estinzione*, che con i *titoli* dell'Asse ecclesiastico che costano più di 80 fr.

Vero è che per la prima rata *d'estinzione* del prestito non si staccherà che al principio del 1870; ma ciò non toglie che sia ottima speculazione dopo aver pagato i due primi ventesimi del prezzo dello stabile in *titoli dell'asse ecclesiastico* il pagare i successivi fino al saldo con quelli del Prestito nazionale.

Tale convenienza evidente per se stessa emergerà poi matematicamente con un conto pratico.

Compriamo uno stabile a lire 100,000. Pagandolo subito con titoli dell'asse esso ci costerà 80, meno il 7 per 0|0 cioè 73.

Paghiamolo invece col sistema misto di titoli dell'asse e prestito nazionale.

Noi spenderemo per 2 ventesimi (cioè 10,000 lire nominali) in titoli dell'asse al corso di 80, L. 8,000

Più per 90,000 nominali di prestito nazionale al 69 p. 0|0 » 62,100

L. 70,100

Con un beneficio di 3000 franchi, cioè con un soprasconto del 4 p. 0|0; con un piccolo benefizio inoltre sulla differenza degli interessi, poichè il prestito compresa l'eventualità del premio, dà il 6 p. 0|0 al 69, mentre sullo stabile non si paga che il 5 p. 0|0.

Speriamo che queste spiegazioni bastino; ove nasca ancora qualche dubbio, tanto su questo come sovra ogni altro argomento, ci faremo sempre un piacere a rispondere alle richieste che ci sono fatte, nei limiti delle nostre possibilità.

I ribassi succedono ai ribassi; così il 3 0|0 francese perdette quasi un franco dal 21 dicembre in qua. Nè l'ultima parola è detta; il militarismo produce la guerra, le belle assise, le riviste scaldano la mente alle ignare moltitudini; ma per aver riviste ci vuole un esercito stabile; e l'esercito stabile, a far nulla si annoia; in tempo di pace lentissimi sono gli avanzamenti, ed ecco che un bel giorno tira di qua, tira di là, i generali si fanno largo, arrivano al potere, fanno i gradassi; le nazioni vicine si spaventano, aumentano gli armamenti, e questo produce eguale necessità nei primi, ed ecco le miccie accese, e la mischia imminente. Aggiungete a ciò il pregiudizio medioevale che una dinastia nuova non si fonda che coi rumorosi fatti d'armi e colle conquiste, aggiungete che i sovrani, i quali temono la naturale esplicazione delle libertà popolari forza è si appoggino poco per volta sul l'esercito, ed ecco spiegato pienamente lo stato odierno dell'Europa, ove per l'ambizione di pochi, rovinansi centinaia di migliaia di famiglie e si tolgono i lavoratori ai campi per spingerli con inaudita crudeltà ad ammonticchiarsi cadaveri innanzi alle fucilate ed alla mitraglia.

E questo si chiama secolo di progresso? E si dice che i popoli conoscono i loro diritti? Eh via! troppo cammino ci rimane ancor da percorrere prima che colla libertà sia consacrato il vero progresso.

L'*Economista* di Firenze emette due opinioni sul corso forzoso; coll'una stiamo perfettamente d'accordo; non così coll'altra.

Siamo d'accordo quando dice che giacchè abbiamo i danni del corso forzoso, dovremmo almeno averne i vantaggi, e redarguisce a dovere la incapacità dei nostri ministri di finanza, e Scialoja fra i primi, i quali non vollero accordare alla Banca la richiesta facoltà di ribassare lo sconto.

Si è un assurdo mentre a Londra e Parigi le Banche scontano al 2 e 2 1|2 p. 0|0, da noi si tenga lo sconto al 5 p. 0|0, e le anticipazioni al 7 0|0. Come potrà da noi svilupparsi industria e commercio in tanta inferiorità di condizioni? Come prendere incremento la ricchezza nazionale?

Ma che importa ai nostri omenoni la ricchezza nazionale, non sono dessi che stabilirono il bollo delle cambiali a 75 centesimi per 0|0?!

Non siamo poi d'accordo coll'*Economista* quando parteggia per l'idea messa fuori da alcuni deputati di dividere i biglietti di Banca in due categorie, rimborsabili a vista in metallico; e non rimborsabili a vista. Questi per conto del Governo, quelli per conto della Banca per le solite operazioni. No, questa duplice contemporanea circolazione di titoli porterebbe una nuova complicazione al commercio, una nuova instabilità nello sconto della Banca, per cui nessuno più potrebbe farvi fidanza.

Ma questo argomento è troppo vasto per essere circoscritto in brevi righe; ad altra volta dunque, ove il progetto accennato prendesse probabilità di riuscita.

BORSA DI PARIGI — 31 dicembre 1867.
(*Dispaccio speciale*)
Corso di chiusura fine mese.

			Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	92 7/8	92 1/8
3 0/0 Francese	»	68 32	68 25
5 0/0 Italiano	»	44 75	44 50
Az. del Cred. mob. Italiano	»	248 »	217 »
Id. Francese		163 »	162
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	L.	» »	» »
Lombarde		343 »	343 »
Romane		» »	» »

Camera di Commercio ed Arti
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO
31 dicembre 1867. — Fondi pubblici.
Consolidato 5 0|0. Contratti del mattino in cont. 48 20 20 35 (48 25) 48 25 25 25 30 40 40 (48 30).
Corso legale 48 27 1|2
Pezza da L. 20 d'oro L. 22 70 a L. 22 66

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale ribasso cent. 17 1|2 sulla borsa precedente.

La continuazione della crisi ministeriale italiana ha il suo contraccolpo alla Borsa di Parigi.

Maggiori sono le difficoltà del ricomponimento di un Ministero accettabile, maggiore è il deprezzamento della Rendita, che malgrado l'imminenza del pagamento del *coupon* viene offerta tanto per contanti che per liquidazione.

È vero dire però che non la sola Rendita italiana è offerta, ma bensì anche la francese, la quale al corso d'oggi ha perduto in pochi giorni il valsente di due *coupons* invece del solo tagliato il 16 corrente, e ciò in conseguenza del malessere generale creato dalle manovre degli scontatori e dalle meno reazionarie di quel Governo.

Da noi oggi mercato discretamente fermo stante la ripresa dell'oro che paralizza il ribasso di Parigi.

Rendita chiesta a 48 20 con venditore a 48 27 1|2, 25.
Banca in reazione a 1580.
Prestito 68 25, 68.
Deman. 406 405.
Oro 22 70 circa.

Borsa di Genova - 30 dicembre 1867.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò da lire 50 75 a 50 80 per contanti.

I medesimi prezzi si praticarono per fine mese.

Il Prestito Nazionale si negoziò a 67 75.

Le azioni della Banca Nazionale si contrattarono da principio a lire 1590, e declinarono a 1575, e rialzarono quindi a 1580 tanto per contanti che per fine mese.

Le obbligazioni Demaniali erano chieste a lire 407.

Francia breve offerto a 113 1|4; chiesto a 113; Londra a vista 28 51, a tre mesi 28 41.

BORSA DI NAPOLI — 30 dicembre 1867.
Consolidati 5 0|0, aperta a 50 90, chiusa a 50 85, corso legale ».
Id. 3 p. 0|0 aperta a 33 50, chiusa a 33 50
Banca Nazionale 1575 1575.



Regio Riposo.

Vittorio Emanuele Riposo.

Carignano (ore 7 1[2) — La drammatica Compagnia Ifernari e Vestri rappresenta: *Lo stordito.*

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *La famia Rombel.*

Gerbino (ore 7 1[2) Compagnia drammatica rappresenta: *Meneghino barbiere maldicente.*

Scribe (ore 8) — La Compagnia Meynadier rappresenta; *Jeanne qui pleure et Jeanne qui rit.*

Balbo (ore 7 1[2) — Compagnia Equestre *Guillaume.*

S.Martiniano (ore 7) — *L'ultima notte dell'anno* — Ballo *Le pillole del diavolo.*

Tutte le Domeniche recita di giorno.

Gianduia (ore 7) Si rappresenta *La capanna di Betlemme* — Ballo *L'asino d'oro.*

Serraglio Schmidt (Piazza Solferino ore 8) — Spiegazione generale della Galleria, variati esercizi per M. Schmidt, esercizi dell'Elefante. — Apparizione dei coniugi Schmidt nella gabbia centrale. — Lo Steeple Chase pel sig. Schmidt. — Esposizione dei serpenti. — Distribuzione del pasto.

Da affittare al presente

a camere e corridoio,

messe a nuovo al 1° piano, via Bertola, num. 22, dirigersi ivi al 2° piano. 5598

DA VENDERE N. 125 piante Cipresso di alto fusto, situate in collina, territorio di Moncalieri. — Per le trattative dirigersi dal cavaliere *Gaffino*, tesoriere dell'Opera di S. Luigi, via di Santa Chiara, N. 40. 5675

LINGUE

INGLESE e FRANCESE

presso il Sac. Cav.

S. FAENZA

Professore nella Regia Università di Torino

Per l'insegnamento privato dirigersi: via Finanze, N. 13, passaggio e scala a destra, piano 2°.

L'insegnamento si fa parlando Italiano e Francese. 5687

AVVISO

I sottoscritti rilevatari della Trattoria **Brescia,** sita in via Nizza, esercita dal sig. *Aiassa Bernardo*, avvertono che a cominciare col primo gennaio 1868 principiano il loro esercizio nella suddetta Trattoria, procurando scelti vini e squisiti cibi ed esattezza nel servizio, speranzosi di vedersi onorati di numeroso concorso.

I proprietari

MAROCCO — CHIAVASSA.

5698

UFFIZIO SUCCURSALE

DEI GIORNALI

italiani ed esteri

via delle Finanze num. 19.

Quest'uffizio raccomanda ai suoi clienti di rinnovare sollecitamente le associazioni che scadono colla fine dell'anno, e previene chiunque altro ch'egli è incaricato specialmente di ricevere gli abbonamenti per tutti i giornali *Italiani ed Esteri.*

GRANDE FABBRICA

d'Armonium, Organi, Piani a cilindro e deposito di Pianoforti esteri e nazionali, di **CHIAPPO FELICE,** il quale si incarica pure di ogni riparazione dei medesimi, ed unico deposito di piani della rinomata fabbrica (decorata con diverse medaglie) di Hüni e Hübert di Zurigo (Svizzera), via della Rocca, 25, Torino. 5045

Da rimettere al presente

Bottega con mobili, bellissima posizione anche per Cambia-Valute, sotto i Portici della Fiera, accanto al N. 22.

Recapito dal portinaio, via Provvidenza, N. 5. 5606

CESSIONE DI NEGOZIO

Per ogni effetto di ragione si rende noto che Bignone Felicita ha ceduto a datare dal 1° gennaio 1868, il suo negozio di panatteria e pasticceria, in via Lagrange, casa Marchini, alla signora Giovanna Pelaffo. 5681

VENDITA DI PROFUMERIE

a modico prezzo

Nel barraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria di Pergamo, già Calosso, N. 22. 22

4 CAMERE da affittare al presente, al primo piano, in Borgo Po, Viale Villa della Regina, N. 1.

IL 1° GENNAIO 1868

avrà luogo la **Venticinquesima** *estrazione del*

Prestito a Premi della Città di Milano

approvato con Decreto reale 28 luglio 1861,

garantito dai beni comunali e dagli introiti diretti ed indiretti del Comune della Città di Milano.

400,000 Obbligazioni da **L. 45** caduna

I premi sono da L. **100,000,**

80,000, 70,000, 60,000, 50,000, 45,000, ecc. ecc.

Tutte le Obbligazioni devono essere estratte con un premio

La 1ª estratta al 1° gennaio 1868 avrà il premio di

L. 100,000

Le Obbligazioni si vendono al prezzo di L. 32 caduna:

N. 50 Obbligazioni L. 31 caduna — N. 100 Obbligazioni L. 30 caduna.

Si spediscono franche per posta, contro vaglia postale, dalla *Società Generale di Credito Mobiliare Italiano*, Torino (via Ospedale, N. 24), dalla quale si rimborsano anche le Obbligazioni estratte. 5404

La Reale Compagnia Italiana

DI ASSICURAZIONI GENERALI SULLA VITA

Invita i previdenti Padri di Famiglia a studiare le sue combinazioni di **Dotazioni** per ragazzi e di **Capitali** pagabili sia nel caso di **Vita,** a scadenza fissa, che di **Morte,** oppure nel solo caso di **Morte.**

— Fondo speciale di Azioni di garanzia L. 6,250,000.

— 4000 Assicurati per 16 milioni.

— Partecipazione agli utili.

Indirizzarsi in Torino presso l'Agente Generale **Azimonti Giuseppe** fu Angelo, sul canto delle vie Porta Palatina e Cappel Verde. 5315

FERROVIE DELL' ALTA ITALIA

Si rendono avvisati i signori Portatori di Azioni non riscattate dalla Ferrovia Torino-Susa, che gli interessi ed il dividendo pel secondo semestre 1867, vennero per ogni Azione fissati come segue:

Interesse L. 11 25

Dividendo „ 9 15

Totale L. 20 40

I pagamenti verranno effettuati a cominciare dal 1° gennaio 1868, dalla Cassa dell'Esercizio — Stazione di Torino, Porta Nuova.

5683 *La Direzione dell' Esercizio.*

CASSA NAZIONALE DI SCONTO DI TOSCANA

Il Consiglio di Amministrazione nell'adunanza straordinaria tenuta il dì 28 corrente, ha deliberato il pagamento di L. 2 50 per azione per interessi del secondo semestre 1867.

Tale pagamento verrà eseguito a datare dal 15 gennaio e contro esibizione dei Titoli per apporvi la relativa dichiarazione.

In Torino presso il Banco di Sconto e Sete.

Livorno, 29 dicembre 1867.

5725 *Il Direttore* E. ARBIB.

Fratelli BOCCA Librai di S. M.

TORINO, via Carlo Alberto, N. 3 — FIRENZE, via Cerretani, N. 8

VITA

DI

CARLO BOTTA

SCRITTA DA

CARLO DIONISOTTI

Un grosso volume in 8°-grande **L. 6.**

FERROVIA DA CAVALLERMAGGIORE AD ALESSANDRIA

Quarta Estrazione *per l' ammortizzazione delle 2032 Obbligazioni emesse dai varii Comuni interessati nella costruzione di detta Ferrovia.*

TABELLA (in ordine progressivo) delle 71 Obbligazioni estratte in seduta pubblica il 28 dicembre 1867.

125	717	1368	1691	2200	2601
130	829	1390	1786	2207	2606
131	924	1407	1797	2226	2697
209	1015	1421	1821	2263	2708
254	1037	1497	1851	2264	2709
283	1105	1524	1879	2281	2754
300	1110	1542	1892	2327	2849
334	1150	1601	1954	2372	2861
377	1195	1660	2004	2392	2907
533	1238	1665	2068	2446	2913
534	1253	1673	2088	2492	2926
626	1258	1679	2140	2504	

Le suddette Obbligazioni cessano di fruttare col 31 dicembre corrente e dal 5 gennaio successivo avrà luogo il rimborso in L. 500 mediante restituzione di esse munite dei Vaglia non maturi al pagamento.

Detto rimborso verrà effettuato presso la Banca Carlo Defernex, via Alfieri, N. 7, Torino, dalle ore 9 alle 11 ant. e dall' 1 alle 3 pom.

Obbligazioni comprese in precedenti Estrazioni e non ancora presentate pel rimborso **205, 627.**

Torino, 29 dicembre 1867. LA DIREZIONE.

5708

FERROVIA CAVALLERMAGGIORE-ALESSANDRIA

In relazione al prescritto dall'Articolo 59 degli statuti sociali, si rende noto che la seconda estrazione a sorte delle N. 55 Obbligazioni della ferrovia *Cavallermaggiore-Alessandria*, da essere rimborsate alla pari, a cominciare dal 1° luglio 1868, avrà luogo il giorno di sabbato 18 gennaio prossimo ad un'ora pomeridiana, in Torino, in seduta pubblica, nella sala della Direzione, (Corso Principe Umberto, N. 11, al piano terreno) alla presenza del Consiglio di Amministrazione di detta Società.

Torino, 29 dicembre 1867.

5709 LA DIREZIONE.

SOTTO-PREFETTURA

DEL CIRCONDARIO D'AOSTA

Per parte della Direzione Demaniale di Torino

AVVISO D'ASTA

per la vendita di beni immobili provenienti dall'asse ecclesiastico giusta il disposto dell'art. 7 della legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Il pubblico è avvisato che in esecuzione di deliberazioni in data 13 e 27 novembre 1867 della Commissione provinciale di sorveglianza per l'amministrazione e vendita dei beni ecclesiastici pervenuti al Demanio in forza della legge succitata, alle ore 10 antimeridiane del giorno 8 prossimo mese di gennaio 1868, si procederà in una sala di detta Sotto-Prefettura avanti il titolare della medesima, coll'intervento del Ricevitore del Registro locale, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore del miglior offerente dei beni immobili sotto descritti, cioè:

Lotto primo (*N. 236 dell'elenco decimo*).

Prato in territorio d'Aosta, regione Condemine, di are 17, 11, proveniente dalla Prebenda arcidiaconale di S. Illario nella cattedrale d'Aosta al prezzo di . . . L. 582 88

Lotto secondo (*N. 237 elenco idem*).

Prato suddetto territorio irrigabile, regione Pelleis, della stessa provenienza, di are 52, 62, al prezzo di . . . L. 2245 55

Lotto terzo (*N. 238 elenco idem*).

Prato suddetto territorio, regione Plot, proveniente dal canonicato di S. Eusebio nella cattedrale d'Aosta, di are 32, 36, al prezzo di L. 1698 91

Lotto quarto (*N. 239 elenco idem*).

Prato suddetto territorio, regione Pallin o Rossignod, della stessa provenienza, di are 44, al prezzo di . . . L. 2146 59

Lotto quinto (*N. 240 elenco idem*).

Prato suddetto territorio, regione Plot, proveniente dal canonicato di San Gerolamo, nella cattedrale d'Aosta, di are 39, 04, al prezzo di L. 1889 83

Lotto sesto (*N. 241 elenco idem*).

Prato suddetto territorio, regione Grotan, della stessa provenienza, d'are 23, 09, al prezzo di . . . L. 1104 96

Lotto settimo (*N. 242 elenco idem*).

Prato suddetto territorio, regione Palliet, proveniente dal canonicato di S. Giocondo nella cattedrale d'Aosta, di are 46, 78, al prezzo di L. [illegible] 50

Lotto ottavo (*N. 243 elenco idem*).

Prato suddetto territorio, regione Condemine, della stessa provenienza, di are 16, 05, al prezzo di . . . L. 652 94.

Il deposito da farsi per cauzione delle offerte onde essere ammessi a concorrere all'asta, è stabilito:

Pel primo lotto a	L.	58 29
Pel secondo lotto a	„	224 50
Pel terzo lotto a	„	169 59
Pel quarto lotto a	„	214 05
Pel quinto lotto a	„	188 98
Pel sesto lotto a	„	110 50
Pel settimo lotto a	„	208 45
Pell'ottavo lotto a	„	65 26

La somma che a conto delle spese d'incanto, di perizia, delle tasse di trapasso, iscrizioni, trascrizioni ipotecarie, i deliberatarii dovranno depositare unitamente al decimo entro i dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, salvo la successiva liquidazione e regolarizzazione, è fissata:

Pel primo lotto a	L.	40 —
Pel secondo lotto a	„	100 —
Pel terzo lotto a	„	70 —
Pel quarto lotto a	„	100 —
Pel quinto lotto a	„	80 —
Pel sesto lotto a	„	50 —
Pel settimo lotto a	„	90 —
Pell'ottavo lotto a	„	30 —

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore pel primo, terzo, quinto, sesto ed ottavo lotto di L. 10.

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore pel secondo, quarto e settimo lotto di L. 25.

Per essere ammessi agli incanti gli accorrenti dovranno presentare all'uffizio procedente una ricevuta del Ricevitore del Registro di Aosta, constatante il deposito stabilito pel lotto al cui acquisto aspirano.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

La vendita dei beni sopra indicati è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato, di cui sarà lecito a chiunque di prendere cognizione all'ufficio del predetto ricevitore del registro, ove sono pure ostensibili gli altri documenti relativi.

Gli incanti avranno luogo a pubblica gara col sistema dell'estinzione della candela vergine, sotto l'osservanza delle leggi in proposito vigenti.

Aosta, 20 dicembre 1867.

5643 *Per detto Ufficio* GIULIANO LAGNIER segr.

REGIA PRETURA DI CHIERI

CIRCONDARIO E PROVINCIA DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Si rende noto che nel giorno di martedì [illegible] gennaio 1868 ed alle ore 9 antimeridiane nell'Ufficio di Pretura in Chieri, via Palazzo di Città, porta N. 6, piano primo, sotto la presidenza del Pretore e coll'assistenza del Ricevitore del Registro di Chieri, dal Cancelliere di questa Pretura sottoscritto o da chi ne farà le veci si procederà a mezzo di pubblici incanti, e secondo le norme stabilite negli articoli 90 e seguenti del Regolamento approvato con regio decreto 22 agosto 1867, N. 3852, alla vendita dell' infradescritto fondo formante il lotto N. 362 dell'elenco N. 12, approvata dalla Commissione Provinciale di Torino per la vendita di beni ecclesiastici con deliberazioni prese nelle sedute delli 4 e 11 corrente mese di dicembre:

Campo in territorio di Chieri, regione Tavano, di ettari 1, 14, 30, coerenti il conte Calvi, il rivo, il barone Lombardi, senza numero di mappa e senza conoscersi l'allibramento, proveniente dalla Prebenda Canonicale di S. Saturnino, affittato al notaio Collo Giuseppe per anni tre, terminandi coll' 11 novembre 1869.

L'asta sarà aperta sulla base di L. 3081 [illegible], e le offerte da farsi in aumento non potranno essere minori di L. 25.

Gli aspiranti all'asta dovranno presentare all'Ufficiale procedente una ricevuta giustificante il deposito per essi fatto in qualcuna delle casse dello Stato, del decimo del prezzo d'asta in L. 309 in titoli del Debito Pubblico, od in altri, di cui all'art. 17 della legge 15 agosto 1867, al valore nominale.

L'asta sarà sperimentata col metodo della candela, e lo stabile sarà definitivamente aggiudicato al miglior offerente, che avrà soddisfatto all'obbligo del deposito del decimo.

La tabella, il capitolato e gli altri documenti relativi alla vendita del detto fondo sono visibili presso l' uffizio del registro in Chieri, in tutte le ore in cui esso rimane aperto al pubblico servizio.

Proclamata l'aggiudicazione, l' acquirente dovrà entro dieci giorni versare nella cassa dell' ufficio del registro in Chieri la differenza fra il decimo del prezzo da lui depositato ed il decimo del prezzo d'aggiudicazione, oltre le spese di trapasso e d'ipoteca occorrenti, che approssimativamente si calcolano in L. 140, e se avrà fatto il deposito in titoli del debito pubblico, dovrà inoltre convertirli in titoli della nuova emissione di cui all' art. 17 della legge precitata.

Chieri, 23 dicembre 1867.

BUSSOLINO canc.

5716 *Visto dal pretore di Chieri* — MACCARI.

REGIA PRETUEA DI CHIERI

CIRCONDARIO E PROVINCIA DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Si rende noto che nel giorno di martedì 14 gennaio 1868 ed alle ore 9 antim. nell'ufficio di Pretura in Chieri, via Palazzo di Città, porta num. 6, piano primo, sotto la presidenza del Pretore e coll'assistenza del Ricevitore del Registro di Chieri, dal cancelliere di questa pretura sottoscritto o di chi ne farà le veci, si procederà a mezzo di pubblici incanti, e secondo le norme stabilite negli articoli 90 e seguenti del regolamento approvato con R. Decreto 22 agosto 1867, N. 3852, alla vendita dell'infradescritto fondo formante il lotto N. 360 dell'elenco num. 12, approvata dalla Commissione Provinciale di Torino per la vendita dei beni ecclesiastici con deliberazioni prese nelle sedute delli 4 e 11 corrente mese di dicembre:

Campo in territorio di Chieri, regione Tavano o Santene, di ettari 2, 51, 46, coerenti l'Ospedale degli infermi di Chieri, Fasano Francesco, i fratelli Gambino e Colomiatti Giuseppe, descritto in catastro a lettera A, senza numero di mappa, coll'allibramento di L. 1, 1, 0, 4, 11, proveniente dalla Prebenda Canonicale di S. Saturnino, affittato verbalmente alli Cristino Francesco e Delpozzo Stefano, diffidabile di anno in anno giusta la consuetudine locale.

L'asta sarà aperta sulla base di L. 5964 60 e le offerte da farsi in aumento non potranno essere minori di L. 100.

Gli aspiranti all'asta dovranno presentare all'Ufficiale procedente una ricevuta giustificante il deposito per essi fatto in qualcuna delle casse dello Stato, del decimo del prezzo d'asta in L. 597 in titoli del Debito Pubblico od in altri, di cui all'art. 17 della legge 15 agosto 1867, al valore nominale.

L'asta sarà sperimentata col metodo della candela, e lo stabile sarà definitivamente aggiudicato al miglior offerente, che avrà soddisfatto all'obbligo del deposito del decimo.

La Tabella, il Capitolato e gli altri documenti relativi alla vendita del detto fondo sono visibili presso l'uffizio del Registro in Chieri in tutte le ore in cui esso rimane aperto al pubblico servizio.

Proclamata l'aggiudicazione, l'acquirente dovrà entro dieci giorni versare nella cassa dell'ufficio del Registro in Chieri la differenza fra il decimo del prezzo da lui depositato ed il decimo del prezzo d'aggiudicazione, oltre le spese e le tasse di trapasso e d'ipoteca occorrenti, che approssimativamente si calcolano in L. 2 0, e se avrà fatto il deposito in titoli del Debito Pubblico, dovrà inoltre convertirli in titoli della nuova emissione di cui all'art. 17 della legge precitata.

Chieri, 23 dicembre 1867.

BUSSOLINO Canc.

5712 *Visto dal Pretore a Chieri* — MACCARI.

REGIA PRETURA DI CHIERI

CIRCONDARIO E PROVINCIA DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Si rende noto che nel giorno di martedì 14 gennaio 1868 ed alle ore 9 antimeridiane, nell'ufficio di Pretura in Chieri, via Palazzo di città, porta N. 6, piano primo, sotto la presidenza del Pretore e coll'assistenza del Ricevitore del registro di Chieri, dal Cancelliere di questa Pretura sottoscritto o da chi ne farà le veci: si procederà a mezzo di pubblici incanti, e secondo le norme stabilite negli articoli 90 e seguenti del Regolamento approvato con R. Decreto 22 agosto 1867, N. 3852, alla vendita dell'infradescritto fondo formante il lotto N. 361 dell'elenco N. 12 approvata dalla Commissione Provinciale di Torino per la vendita dei beni ecclesiastici con deliberazioni prese nelle sedute delli 4 e 11 corrente mese di dicembre:

Campo in territorio di Chieri, nella regione Tavano o Santene, di ettari 2, 43, 84, coerenti l'Ospedale degli infermi di Chieri, Fasano Francesco, fratelli Gambino e Colomiatti Giuseppe, descritto in catastro alla lettera A, senza numero di mappa, coll'allibramento di L. 1, 2, 1, 2, 0, proveniente dalla Prebenda canonicale di S. Saturnino, affittato verbalmente alli Cristino Francesco e Delpozzo Stefano, diffidabile di anno in anno giusta la consuetudine locale.

L'asta sarà aperta sulla base di L. 5766 10, e le offerte da farsi in aumento non potranno essere minori di L. 100.

Gli aspiranti all'asta dovranno presentare all'Ufficiale procedente una ricevuta giustificante il deposito per essi fatto in qualcuna delle casse dello Stato, del decimo del prezzo d'asta in L. 577 in titoli del Debito Pubblico, od in altri, di cui all'art. 17 della legge 15 agosto 1867, al valore nominale.

L'asta sarà sperimentata col metodo della candela, e lo stabile sarà definitivamente aggiudicato al miglior offerente, che avrà soddisfatto all'obbligo del deposito del decimo.

La tabella, il capitolato e gli altri documenti relativi alla vendita del detto fondo sono visibili presso l'Uffizio del Registro in Chieri in tutte le ore in cui esso rimane aperto al pubblico servizio.

Proclamata l'aggiudicazione, l'acquirente dovrà entro dieci giorni versare nella cassa dell'Ufficio del Registro in Chieri la differenza fra il decimo del prezzo da lui depositato ed il decimo del prezzo d'aggiudicazione, oltre le spese e le tasse di trapasso e d'ipoteca occorrenti, che approssimativamente si calcolano in L. 240, e se avrà fatto il deposito in titoli del Debito Pubblico, dovrà inoltre convertirli in titoli della nuova emissione di cui all'art. 17 della legge precitata.

Chieri, il 23 dicembre 1867.

BUSSOLINO *Cancelliere.*

5715 *V. dal Pretore a Chieri*
MACCARI.

Torino — Tip. G. Favale e C.